

3<sup>a</sup> 4774.

ISPETTORIA GERMANICA-SUD  
MARIA AUSILIATRICE  
MÜNCHEN-BAVIERA

Benediktbeuern, 15-II-1956

*Carissimi Confratelli,*

Con l'angoscia nel cuore compio il mesto dovere di annunziarvi la morte del carissimo confratello professo perpetuo

## SACERDOTE MICHELE DIRSCHERL

deceduto nel nostro Istituto Teologico il 13 dicembre 1955 in età di 78 anni.

Era nato nella diocesi di Ratisbona in Baviera il 9 marzo 1877 da umili ma onesti campagnuoli, che lo educarono nella pietà e nel santo timor di Dio. Finite le scuole elementari aiutò i genitori nei lavori campestri, desideroso di assumere più tardi la piccola eredità paterna. Sentendo però in seguito nel suo animo la voce del Signore, che lo chiamava alla vita religiosa, abbandonò casa e parenti e venne a Penango Monferrato, che allora era l'aspirantato per i Figli di Maria dell'Austria e Germania. Compiuti gli studi preparatori fu ammesso al noviziato di Lombriasco, che coronò con la professione triennale nelle mani del Servo di Dio Don Michele Rua al 29 settembre 1907. Passò indi ad Ivrea per gli studi filosofici e vi rimase pure per il suo tirocinio pratico come assistente degli allievi agricoltori. Nel 1910 incominciò gli studi teologici a Foglizzo, ove il 5 agosto 1914 fu ordinato sacerdote da S. Ecc. Mons. Filippello, Vescovo d'Ivrea.

Il suo primo campo di lavoro fu il nostro Istituto di Vienna (Austria) con la mansione di aiutante prefetto. Due anni dopo l'Obbedienza lo mandò al nostro Istituto per Vocazioni per adulti ad Unterwaltersdorf in qualità di prefetto. L'indigenza e i disagi sorti in conseguenza della disastrosa prima guerra mondiale e di poi il disastro finanziario gli imposero gravi privazioni e sacrifici, che invece di accasciare e abbattere il suo animo, raddoppiarono il suo zelo, il suo ardore nel suo santo apostolato. Dal 1924 - 1935 lo troviamo a Fulpmes nel Tirolo in qualità di confessore e Catechista degli studenti e alunni professionali. Fu qui che si cattivò la stima di ottimo confessore e direttore spirituale non solo presso gli interni ma anche presso gli esterni che frequentavano la cappella.

Divisa nel 1935 l'Ispettoria austro-ungarica, egli fu inviato nel nostro Istituto Teologico di Benediktbeuern, aperto da 4 anni, in qualità di Catechista, indi come Confessore. Come tale ebbe il dono singolare di condurre e dirigere la anime a Dio. In sì delicato ministero della Divina Misericordia esercitava una singolare efficacia, un santo prestigio sulla formazione morale e religiosa dei penitenti, segnatamente dei nostri giovani aspiranti e teologi,

cooperando in tal modo a dare alla nostra casa l'impronta del vero spirito salesiano. Instantanea la sua pazienza, inesauribile la sua bontà di cuore con chiunque ricorresse a lui. Il suo dire era semplice, ma pieno di santa unzione, e infervorava piccoli e grandi, laici e sacerdoti. Sapeva unire il consiglio opportuno ad una sobria brevità e conservare un decoroso riserbo verso ogni ceto di persone. Nessuna fatica gli era troppo pesante, nessun sacrificio troppo gravoso quando si trattava di ridonare la pace ad un'anima. La bontà che traspariva dal suo volto, le sue maniere dolci e soavi conquidevano i cuori, perciò noi amavamo questo caro fratello, cullandoci nella speranza di averlo con noi ancora molti anni, ma ciò non piacque al Signore.

Da alcuni mesi si strascinava a mala pena dalla sua camera al confessionale e al 30 novembre un attacco cardiaco lo costrinse a letto. Chiese e ricevette con devota pietà l'Estrema Unzione e la Benedizione Papale. I giorni seguenti si riebbe alquanto, ma egli sentendo vicina la sua fine con cristiana rassegnazione si preparò all'estremo passo. Il 13 dicembre, salutati i parenti accorsi al suo capezzale, presente il Direttore ed altri confratelli, in pieni sensi e senz'agonia rese placidamente la sua bell'anima al Creatore.

I funerali riuscirono una vera manifestazione d'affetto verso il caro estinto. Un folto stuolo di confratelli, venuti anche da lontano, varie rappresentazioni di religiose, delle quali per anni era stato direttore spirituale, e tutta la popolazione accorsero per dargli l'ultimo addio, per accompagnare la venerata salma al cimitero.

Don Dirscherl fu tutto di Dio, un sacerdote esemplare, vero figlio di Don Bosco. Egli anelava far del bene a tutti, aveva un cuor grande e generoso, quindi era sempre pronto a compatire, a scusare il caro prossimo e a coprirne i difetti col manto della carità. Se si accorgeva che un Superiore serbasse una certa amarezza con chicchesia, egli non metteva indugio e andava tosto a lui per esortarlo ad aver pazienza, a chiuder un occhio, a passar sopra, rilevandogli le belle qualità e doti del colpevole per attenuarne la mancanza. Sacerdote zelante, era convinto che anche le parole più sante e persuasive sono vane, se non sono vivificate dalla virtù, quindi cercava di attirare tutti al bene col suo buon esempio. Era grato al Signore della sua vocazione, amava la veste talare, era attaccato alla santa Regola, diligente nelle pratiche comuni, tutto dedito al bene delle anime, era insomma un sacerdote che non poneva le sua fiducia nelle sue forze o nei suoi talenti, ma unicamente nella potente grazia di Dio, tutto valutando e giudicando nella luce soprannaturale, un sacerdote che attingeva la sua energia e virtù dalla SS. Eucarestia e dalla divozione a Maria Ausiliatrice.

Un vero figlio di Don Bosco era D. Dirscherl, che ogni giorno si studiava di ricopiare in sè le virtù del santo Fondatore e Padre e che pure fece suo il motto: „Da mihi animas . . .“ — „O facciamo tutto per i giovani affidati alle nostre cure!“ disse ad un confratello ancora pochi giorni prima della sua morte. Fu ottimo religioso, che non aveva abbandonato il mondo per fabbricarsene un altro nel convento, ma ben volentieri portava il peso della povertà e dell'obbedienza. Nella sua delicatezza di coscienza si accusava al Direttore delle sue mancanze, con ingenua schiettezza gli rendeva conto dei piccoli regali ricevuti dagli

esterni, chiedendo umilmente se poteva ritenerli, e con sincera gratitudine accettava la buona parola, l'avviso d'un confratello o il servizio che gli venisse prestato. — Fu un Salesiano osservante, sempre pronto al sacrificio, legato con tenero amore alla nostra Congregazione e alle sue Tradizioni, un apostolo della divozione a Maria Ausiliatrice. In lui si addicono le parole che leggiamo nelle nostre Regole; „Moritur confidentius, purgatur citius, remuneratur copiosius.“ E il gran premio l'avrà già ottenuto dall'Eterno Sommo Sacerdote Gesù Cristo, pur nondimeno, essendo anch'egli un uomo fragile e debole, com'egli pur confessò tante volte, e poichè, secondo la Sacra Scrittura nulla di men puro entra nel Regno dei Cieli, lo raccomando alle vostre preghiere e suffragi, affinchè l'anima sua possa più presto godere la Visione beatifica promessa dal Signore ai suoi servi buoni e fedeli. Vogliate pure pregare per questo Istituto Teologico e per chi gode professarsi  
vostro

aff. mo confratello

D. GIORGIO SÖLL

Direttore

Dati per il Necrologio: Sacerdote Michele Dirscherl, nato a Rannersdorf (Baviera) il 9 marzo 1877, morto a Benediktbeuern (Baviera) il 13 dicembre 1955 a 78 anni d'età, 48 di professione e 41 di sacerdozio.

